



"La Sua Voce" rivista bimestrale - Anno 5 - N. 35 - settembre / ottobre 2008 - Direttore responsabile: Silvano Confalonieri  
 Tariffa Regime Libero: "Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DCB Genova" - Registrato dal Tribunale di Genova n. 1/2003 del 27 gennaio 2003

## Questo benedetto Cuore

**F**atima, nel tesoro prezioso delle sue rivelazioni, ne ha una che riguarda il cuore. Si tratta del Cuore della Madonna.

La Vergine Santa parlava ai tre veggenti, eppoi dalle mani radiose della Madonna un fascio di luce saliva verso il Cielo, mentre un altro raggio si spandeva verso la terra. I pastorelli si sentivano immersi in Dio, mentre una luce immensa si riverberava su di loro.

Davanti alla mano destra della Celeste Signora stava un cuore circondato da spine che Lo pungevano terribilmente da ogni parte. **Era il Cuore Immacolato di Maria, afflitto per tanti peccati del mondo, e che domandava penitenza e riparazione.**

È una dolorosa storia, che sotto un aspetto ricopre il mondo di lutto, di tristezza e di disgrazia, mentre dall'altro lato accende, tra le anime di buona volontà, il fuoco dell'amore riconoscente e riparatore. In realtà ogni creatura umana è in condizione di eseguire ciò che la Madonna domanda con tanta insistenza materna e provvidenziale. Noi abbiamo ricchezze enormi, che tristamente restano nel buio della infertilità spirituale.

Ogni cuore umano ha le sue dure e frequenti esperienze. Una strana solitudine lo avvolge, frequenti incomprensioni lo rattristano, molte privazioni lo affliggono, tentazioni e lotte lo stancano, avvenimenti insospettati e brutti lo scandalizzano, tradimenti inconcepibili lo riempiono di amarezza e di pessimismo. Il cuore umano, in sostanza, ha le sue grandi croci che vissute in una vita onesta formano una ricchezza morale di prima grandezza.

Se questo fardello di dolore venisse offerto, sinceramente, alla Santa Madonna come riparazione, e unito a un po' di preghiera, la Vergine Santa avrebbe grande piacere e porterebbe



*Immacolata Concezione Fonte della Misericordia.*

quella abbondante pioggia di grazie e di pace, di cui si sente sempre più la necessità.

Tra l'altro potremmo sentirci santamente soddisfatti di avere un cuore trafitto da dolori e che avrebbe una discreta somiglianza con il Cuore della Celeste Madre. È, infine, la nostra condizione e missione di pellegrini verso la Patria eterna, per cui potremmo confortarci che per tutta l'eternità le spine che ci afflissero nel tempo si cambieranno in dolcezze e gioie senza limiti.

Accogliamo, specialmente noi Militi dell'Immacolata, l'invito del Cuore di Maria e offriamo generosamente ciò che ci è possibile offrire.

*Padre Bonaventura Raschi  
 da: "L'Immacolata e il Suo Cuore"  
 Settembre 1965*

## Dio lo vuole

**C**ari lettori, nelle ore tragiche della Storia troviamo sempre la Santa Vergine, guardiana vigile della Fede.

Lo dimostrano le celebri Apparizioni del 19° secolo: La Medaglia Miracolosa (1830), La Salette (1846), Lourdes (1858) ed altre ancora.

In questo XX secolo, devastato dalle guerre mondiali, Maria è tornata a farsi vedere, specialmente a Fatima (1917) e a Beauraing (1932), per rivelarci tutta la potenza del Suo Cuore. Il Vescovo di Namur il 2 luglio 1949 ha dichiarato ufficialmente l'autenticità delle Apparizioni di Beauraing. A Fatima Maria ha detto: «Dio vuole stabilire la divozione al Mio Cuore Immacolato... per salvare i peccatori». A Beauraing Ella fa vedere il Suo Cuore d'oro e dice: «Convertirò i peccatori».

Confrontando queste parole con quelle delle Apparizioni della Medaglia Miracolosa, risulta tutto un piano di misericordia divina, che ha preparato un rifugio per i peccatori: risparmiare al mondo colpevole i rigori della giustizia divina per mezzo e per la glorificazione del Cuore Immacolato di Maria.

Ed è proprio per questo che il Cardinale di Lisbona ha scritto così: **«Pensiamo che le Apparizioni di Fatima aprano un'era novella: quella del Cuore Immacolato di Maria».** Se si pensa che nel 1917, anno della nascita del comunismo, Maria è venuta per dirci chiaramente: «Se stabilirete nel mondo la divozione al Mio Cuore Immacolato, la Russia si convertirà e si avrà la pace... Ma se dimenticherete il Mio appello la Russia spanderà i suoi errori nel mondo... provocando guerre e persecuzioni...».

Se si meditano questi gravi e solenni avvertimenti alla luce della fede e

*(segue a pagina 2)*

(segue da pagina 1)

della storia del cristianesimo, vi sembrerà lampante che la conversione della Russia sarà opera della Potentissima Madre di Dio e questa grazia la meriteremo e l'otterremo per il culto universale e fervente del Cuore Immacolato di Maria.

Certamente si tratta d'una devozione facoltativa e di rivelazione privata, per distinguerla dalla Divina Rivelazione, ma non dobbiamo dimenticare che **le rivelazioni approvate dalla Santa Chiesa confermano la Rivelazione ufficiale, e che Iddio e la Vergine ci danno consigli adatti all'ora presente in cui viviamo.** La Madonna sottolinea in modo risoluto l'importanza della devozione al Suo Cuore, alla quale piacque a Dio d'assegnare una specialissima efficacia per la conversione della Russia, per la pace, per la rigenerazione della società.

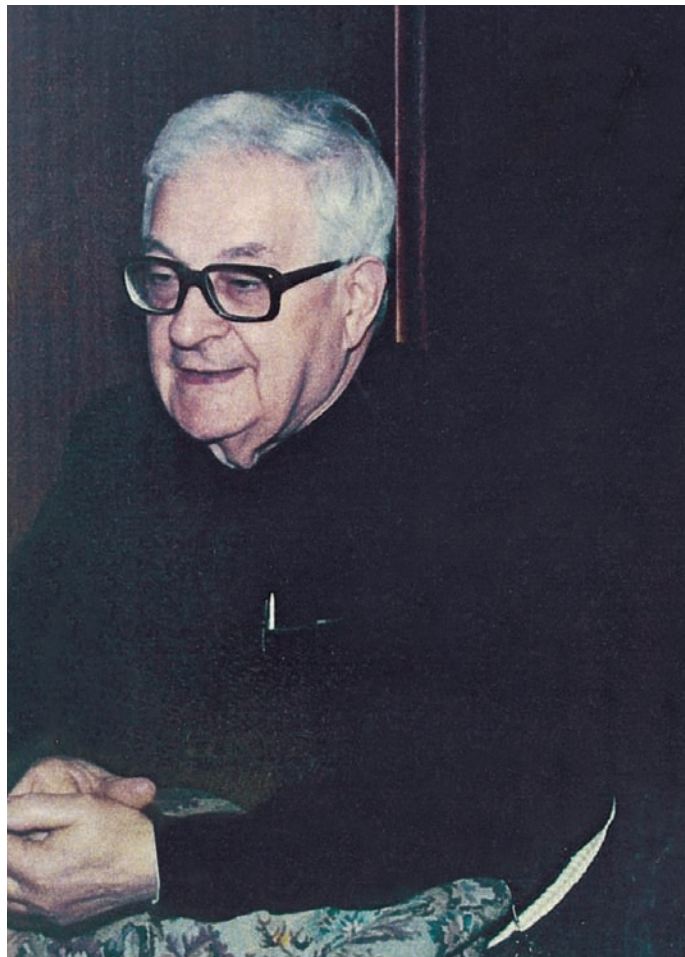
Per cui, **chi è che non vede come sarebbe imprudente e temerario il negligere questo mezzo, quest'arma spirituale, che la materna misericordia di Maria ci offre?**

Infatti la Sua mediazione domanda il nostro concorso. Per i Militi dell'Immacolata, che nacquero nel vespro del 16 ottobre 1917 dal cuore ispirato del Padre Massimiliano Maria Kolbe, e quindi contemporanei agli avvenimenti di Fatima, la cosa ha una enorme importanza e spinge il loro cuore a più sentite imprese di propaganda e di azione.

Il Santo Padre ha consacrato in questi giorni la Russia al Cuore Immacolato e noi crediamo che ciò sia il gesto paterno del Padre comune, per far capire agli uomini la solennità dell'ora presente, e per dimostrare alla Vergine che tutto il desiderio del Suo Cuore è stato compreso ed attuato!

**Dio vuole ciò! Noi l'obbediamo!**

Padre Bonaventura Raschi  
da: "L'Immacolata e il Suo Cuore" - Settembre 1952



Padre Bonaventura Raschi (1976).

## Il Rosario Vivente

N. 9 - anno XI

settembre 1958

### MISTERI GAUDIOSI

#### PRIMO MISTERO GAUDIOSO

**Nel primo mistero gaudioso si contempla l'annunciazione dell'Angelo alla Madonna.**

La Vergine Santissima doveva ascoltare il sublime linguaggio di un inviato dal cielo. Ma non soltanto doveva ascoltare; era necessario che lo capisse in tutta la sua profondità.

Solamente chi ha familiarità con la misteriosa vita di Dio può capire ciò che il Signore ci manda a dire, che ci dice Lui stesso. La Madonna, dotata di singolarissima e inarrivabile intelligenza, ricca di purezza indicibile ed unita familiarmente con il Signore nel modo più perfetto che l'Altissimo può concedere ad una creatura, comprese ed approfondì maggiormente la rivelazione dell'Angelo e per questo divenne la felice sposa di Dio.

Abbiamo la certezza che anche per noi esistono momenti nei quali un invisibile Angelo, che la Provvidenza ci ha assegnato, parli e ci suggerisca cose stupende che possono formare la nostra beatitudine in terra, ed essere semi di felicità nel cielo. Questo è il tuo personale primo mistero gaudioso.

Vedi di familiarizzare con Dio, di comprendere sempre meglio il suo soave linguaggio, per poter approfondire le ispirazioni e farne tesoro. Domanda alla Vergine Immacolata che ti sia affettuosamente maestra.

1 Pater - 10 Ave - 1 Gloria

#### SECONDO MISTERO GAUDIOSO

**Nel secondo mistero gaudioso si contempla la visita di Maria Santissima a Santa Elisabetta.**

Quando la Madonna arrivò alla casa della cugina Santa Elisabet-

### Commenti di Padre Raschi ai misteri del Santo Rosario

ta, avvenne un fatto interessantissimo. Elisabetta riconobbe nella giovanissima cugina non più parenti ma addirittura la Madre di Dio: "Come può essere che la Madre di Dio venga a me?". Questo avvenimento singolarissimo ci rivela di quale luce fosse illuminata Elisabetta dalla Vergine che le si presentava.

La Madonna infatti quando si presenta si riconosce subito, perché getta nel cuore un fiume di sapienza che innesta nell'anima un misterioso potere visivo del soprannaturale.

Nelle riflessioni di questo mistero, puoi elevare una preghiera che è carissima a Santa Elisabetta, perché ci ottenga dalla Madonna il dono che ella stessa ricevette e per il quale poté conoscere il mistero beatificante della Madre di Dio.

Con questo metodo ti puoi preparare il tuo secondo mistero gaudioso. Premio di simile contemplazione, desiderio e preghiera, sarà un materno abbraccio della Madonna come toccò a Santa Elisabetta.

1 Pater - 10 Ave - 1 Gloria

(i misteri seguenti nel prossimo numero)

### "LA SUA VOCE"

Rivista bimestrale redatta a cura della  
**ASSOCIAZIONE "AMICI DI PADRE RASCHI"**

Casella Postale 83675 AG. 36 - 16143 Genova c.c.p. 36563062  
<http://www.padreraschi.it> - E-mail: [amicidipadreraschi@poste.it](mailto:amicidipadreraschi@poste.it)

**Abbonamento:** Ordinario € 12,00 - Paesi Esteri € 24,00 tramite  
vaglia internazionale - Sostenitore € 30,00 - Arretrati € 3,00

**Direttore della fotografia:** Candida Bottaro

È vietata la riproduzione anche parziale delle fotografie

**Realizzazione e stampa:** B. N. Marconi s.r.l. - Genova

Garanzia e riservatezza: Ai sensi della legge numero 675/96 (tutela dei dati personali), si garantisce la massima riservatezza dei dati personali forniti dai lettori a: "La Sua Voce".

Il Decreto della Congregazione per la Propagazione della Fede (A. A. S. n.58-18 del 29 dicembre 1966), che abroga i canoni 1399 e 2318, fu approvato da S. S. Paolo VI il 14 ottobre 1966; venne poi pubblicato per volere di Sua Santità stessa, per cui: non è più proibito divulgare senza l'imprimatur scritti riguardanti nuove apparizioni, rivelazioni, visioni, profezie e miracoli. In ossequio ai Decreti VII e ai Decreti della Sacra Congregazione dei Riti, si dichiara che a quanto viene esposto nella presente pubblicazione non va data altra fede se non quella che meritano attendibili testimonianze umane, e che non si intende, in alcun modo, prevenire il giudizio della Santa Chiesa Cattolica e Apostolica.

# L'esaltazione della Santa Croce

Omelia del 14 Settembre 1980 di Padre Bonaventura Raschi

Oggi la Chiesa celebra la esaltazione della Santa Croce, cioè il rinvenimento della croce ritrovata sotto terra, e il grande lavoro, specialmente per opera di quella creatura stupenda che fu l'imperatrice di Roma, alla ricerca della Santa Croce, la madre di Costantino. È che, trovandosi pezzi di croce e la Croce stessa, ma trovandone anche altri, si rimase sul dubbio quale fosse la croce del Signore e quale non fosse la croce del Signore.

Sant'Elena, la grande imperatrice, meravigliosa madre di quell'imperatore che dette finalmente la libertà alla vita cristiana, trovò un modo e disse: "Io voglio guarire, o risuscitare anche un morto per mezzo di questa croce".

Ed esaminato il legno della croce, arrivati alla croce vera, il miracolo fu immediatamente compiuto. La Croce era riconosciuta. I miracoli si susseguirono. Venne quindi sigillata e poi devotamente fatta a piccoli pezzi.

Per cui nel passato - ora non so manco più che usanza ci sia, ma nel passato se voi avete visto, forse lo avete anche fatto - baciando la mano o l'anello al vescovo, che è in visita in chiesa o comunque dove si trovi, si usava genuflettere dinanzi al vescovo. Ma non era la genuflessione in ossequio al vescovo, era la genuflessione in ossequio alla reliquia della Santa Croce, della quale, appunto, un pezzettino era nella sua croce pettorale di vescovo. Poiché la reliquia della Santa Croce

è una reliquia così preziosa e così stimabile, che è stabilito sia dalla liturgia che dalla teologia dogmatica, stabilito che è degna della adorazione perché è la più grande reliquia del Cristo, perciò si genufletteva adorando la reliquia della Croce, e non già il vescovo che si salutava.

Ora questi metodi sono semi perduti. Se anche ciò avviene, si pensa alla dignità del vescovo e non alla Croce. Comunque io ve lo dico perché questa è la verità.

Oggi quindi è l'esaltazione della Santa Croce: cioè viene portata all'onore o, se volete, alla gioia del culto avendola ritrovata. Che cosa si può pensare a questo riguardo? Mio Dio! I problemi della croce sono enormi; i temi della croce possono illustrare tutte le letterature, le filosofie e le religioni possibili e immaginabili.

Però, io mi riferisco a un grande Santo per entrare in questo mistero. E il grande Santo si chiama Francesco d'Assisi, il quale era un discreto cavaliere, sapeva fare le sue serenate, stava volentieri in combriccole anche leggermente chiasose, era in conclusione un giovane di festa, pieno di vita e anche, soprattutto, pieno di ideali che ancora non riuscivano a sbocciare fuori. Ma quando Francesco sentì la grandiosa chiamata del Cristo, allora divenne, non un altro, ma divenne proprio lui, in tutta l'espressione della sua forza, della sua natura, della sua bellezza. E lo ritroviamo nel suo

saio, inventato da sé stesso, con una corda che lo precingeva, al castello di San Leo.

Perché al castello di San Leo? Era mica un santuario? Era mica un tempio? C'era mica un convegno di santi? Tutt'altro! Tutt'altro che santi.

Quella notte c'era, né più e né meno, un convegno mondano: cavalieri e dame si affaticavano, direi quasi, nel problema di una gioia puramente umana e soprattutto puramente sensuale. Si davano, si davano con tutti i mezzi e tutto l'entusiasmo a queste danze, che il titolare del castello aveva senz'altro bandite. Francesco è di fuori, sugli scalini del pozzo davanti alla porta del castello.

Quando al mattino i cavalieri escono un po' stanchi della nottata e, probabilmente, anche un po' assonnati ma tuttavia vivaci per un senso di dignità, eccetera, Francesco incrocia le braccia e canta. Che cosa canta? Apparentemente cose molto semplici: «È tanto il bene che m'aspetto, che ogni pena m'è diletto». Ah!, Sarà mica impazzito? A quanto pare, no. La vita verrà a dimostrare che questo cantore stupendo della grande vitalità dell'anima, sta a dimostrare che è proprio nella consumazione di questo ideale, che riesce a effondere tutta la sua grandezza e il suo cuore.

Difatti Dante se ne occuperà, chiamandolo "tutto serafico in ardore", e se ne occuperà soprattutto dicendo che "... intra Tevere e Arno / dal Cristo prese l'ultimo sigillo / che le sue membra due anni, portarno". Cioè, vero, lo stigmatizzato, il Cristo stampa in lui la fisionomia grandiosa del Suo amore, l'impressione di sangue nelle sue stimate, la grandezza della Sua immolazione e il segreto di una stupenda e ineguagliabile felicità.

«È tanto il bene che m'aspetto, che ogni pena m'è diletto». Chi ci pensa? Voi ci credete? Io, che qui vi predico, ci credo? Bèh, vi dico la verità: ci credo. Sono qui apposta per questo, senza complimenti e senza convenienze e senza diplomazie: è così.

Dietro di lui vi fu un segno grandioso. Quale? Eh, la nobile creatura degli Scifi, Chiara d'Assisi, ad un certo momento smuove le pietre che tenevano, da tanto tempo, chiuso il cancello del suo giardino e scappa. Dove va? Va ad Assisi alla Porziuncola. Ah, e a che fare? Ma perché alla Porziuncola c'era il poverello d'Assisi e i suoi frati, i suoi primi frati, quei meravigliosi cavalieri dei quali oggi non abbiamo nemmeno l'idea. E arriva, è salutata, Francesco la riceve affettuosamente, i frati fanno proprio festa. Francesco taglia a lei i capelli, le impone un velo. Cosa, la mortifica? Ma no, nessuna mortificazione. La mette nel regno dei miracoli, nel regno del cuore, nella grandezza stupenda di Dio e si siedono per fare una cena in ricordo. Figuratevi che



La grande Croce al margine del piazzale del Santuario, in origine illuminata durante la notte e visibile dalla città di Genova (1987).

(segue a pagina 4)

cena! Si e no se avevano un pezzo di pane, qualcos'altro e sorella acqua.

Ma tutto a un tratto, la popolazione di Assisi dall'alto si accorge di un qualcosa di meraviglioso. Ma che succede? Dio mio, un incendio giù! C'è un incendio? Nella valle? Giù a Santa Maria degli Angeli? Chi lo spegnerà? È grosso quell'incendio, però è strano, non consuma niente! Era una specie di invasione dello Spirito Santo: è un fuoco indicibile che poi meravigliosamente si spense perché aveva parlato abbastanza, con la sua luce e il suo calore.

Che cosa era avvenuto? Una cosa semplice e la più sublime che possa avvenire: è stato il panegirico dell'amore a Dio benedetto e ai cuori che Lo sanno comprendere. E Francesco, lo stigmatizzato, era poi dopo così: la figura del Cristo. Chiara la stigmata la portava nel cuore e lo manifestava attraverso i numerosi miracoli che operava in continuazione.

E quando il Papa viene a visitarla in monastero... Vedete che i Papi si muovevano. Non vi lamentate se ora questo Papa si muove, fa molto bene e adempie, né più e né meno, ai grandi disegni del Cristo perché il Cristo si muoveva in continuazione, a predicare ai popoli vicini e lontani. E quindi egli fece così. Avvenne perciò la manifestazione di Dio.

Noi, che ne facciamo di questo spettacolo? Che c'entra con la Santa Croce? Sì, c'entra sì. C'entra perché è la Croce che ha manifestato il Signore in un fuoco che non si vedeva, ma che c'era, perché soltanto un amore di quella portata e di quell'ardore poteva sopportare una passione lunga una vita e una crocifissione tra le più terribili. E parlare ancora di lì di amore e dare l'esempio di salvezza, perché non c'è un'anima disprezzabile, semmai le anime si disprezzano da sé stesse.

Un ladrone si disprezzava da sé nella bestemmia. Un buon ladrone si apprezzava in una speranza: "Maestro - si volge al Gesù crocifisso - ricordati di me quando sarai nel tuo regno." Quando? Quando sarai nel tuo regno! Perché, aveva bisogno di andarci nel regno? Dio ha bisogno di andare al Suo regno? C'era già, anche se in quel momento si manifestava in un altro modo, terribile. E la risposta è chiarissima: "Oggi, oggi stesso sarai con Me in Paradiso". Ma, non era un ladrone? Che, veramente, ladro in quel senso e detto in quell'ambiente, in quel tempo, significava assassino: aveva ammazzato.

Ve l'immaginate voi un uomo che è omicida, per cui viene messo in croce veramente, che si senta dire: "Oggi, oggi stesso sarai con Me in Paradiso?" Volete organizzare una protesta? Contro la disuguaglianza? Contro l'ingiustizia? Dio mio! C'è tanta gente che soffre e il paradiso non glielo dai ancora? Quello, in croce, delinquente, un assassino, te lo porti in paradiso oggi stesso, subito? Ah! Perché avreste voglia di insegnare l'amore all'Amore infinito? Credete di conoscere i segreti di Dio? Sarebbe una bella pretesa. Quello che si può fare, e che si deve fare, è di pretendere, santamente pretendere anche noi questa vocazione, questo indirizzo e questo stupendo riposo, anche noi.

E chi è che ci dispensa da questo meraviglioso obbligo morale e religioso dopo gli esempi del Cristo? Ma allora il Calvario non è proprio il calvario come si pensa, non è soltanto un luogo e una patria di dolori. Allora la croce non è soltanto e semplicemente un peso. Eppure, tolto l'ambizione umana che della croce ne ha fatto un segno di nobiltà, di cavaliere, di commendatore, che so io, immessa negli stemmi delle città e dei regnanti, e via, ma ... La croce ha un altro senso; è il senso che ci può permettere, come San Paolo, di dire: "Nessuno mi sia molesto perché io porto nel mio cuore le stigmate di nostro Signore."

Perché, noi portiamo le stigmate? Ma se non portate le stigmate, allora perché vi lamentate dei vostri dolori? Perché dite che la vita non va? Perché dite che è tutta una sofferenza? Perché si dice che è impossibile andare avanti così? Ma chi ve lo fa dire? Che cosa sentite? Eh, che cosa sentiamo? La sofferenza, il dolore, la preoccupazione, diciamo un nome comune: la croce. Eh, la croce, la croce. La croce porta le stigmate. **Ogni cristiano, stando al senso profondo del dolore, è uno stigmatizzato se sa vivere con Dio, e la croce è la sua gloria** e il Calvario è il suo trono e il suo regno. Perché ci vuole poco, sapete!

**Dio non ci impiega molto tempo a dare un colpo di scena e cambiare il Calvario in Paradiso.** Non è una pia

elevazione fatta per i poeti, è una considerazione fatta per i cristiani, è una profondità evangelica che bisogna capire.

**Quando noi capiremo questo, allora la serenità arriverà ad albergare abbondantemente nel nostro cuore.** Altrimenti, altrimenti avremo da sospirare tanto tempo senza proprio sapere che cos'è la serenità!

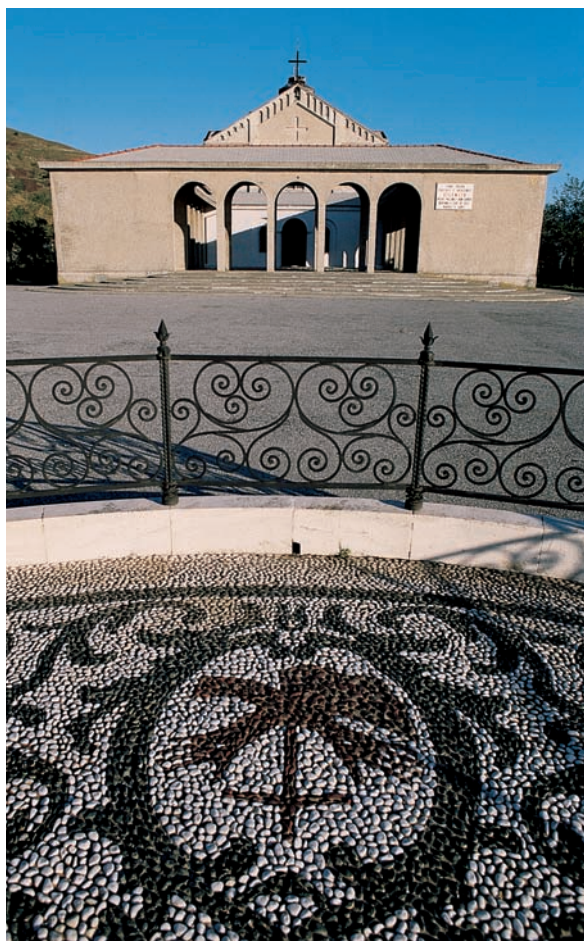
Poveri cavalieri che uscivano da San Leo! Avevano sciupato tutta una notte, non dico in stupidità poiché in fondo quello che il cuore crea, il desiderio di star bene, di divertirsi, godere: c'è sempre un fondo di ispirazione cordiale per l'amore che l'uomo cerca e non trova. Ma non dite che siano stati bene! L'unico che stava bene era il poverello che aveva la gioia nel cuore e il coraggio di dire: "È tanto il bene che m'aspetto, che ogni pena m'è diletto", perché giustamente il paradiso lo aspettava e il paradiso non è un'illusione.

Non lo vendono i preti, il paradiso; non ne abbiamo a pezzettini in sacrestia da darlo per 100, 200 mila lire, eccetera. No, no, non ne abbiamo, noi, commercianti di paradiso. Il Paradiso è il Regno dell'Amore, è il Regno di Dio e appartiene a Dio solo: Lui

può dare il Paradiso. A noi ha dato un incarico, l'abbiamo accettato e, in questo momento, io sto qui sull'altare, ricreando il paradiso, perché tra pochi minuti, quest'altare ancora una volta è il paradiso, è la discesa del Cristo sull'altare in Corpo Sangue Anima e Divinità.

Se non avete fede abbastanza, chiedetela sinceramente e con tutto il cuore. Vale la pena possedere la vera luce e uscire per sempre dal buio infernale.

Credo in un solo Dio...



Il "rissèu" alla ligure con lo stemma francescano, alla base della statua della Madonna nel piazzale davanti al Santuario.